



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 22.02.2001
COM(2001) 104 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**QUADRO DI VALUTAZIONE DEI PROGRESSI COMPIUTI NELL'ATTUAZIONE
DELL'AGENDA PER LA POLITICA SOCIALE**

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**QUADRO DI VALUTAZIONE DEI PROGRESSI COMPIUTI NELL'ATTUAZIONE
DELL'AGENDA PER LA POLITICA SOCIALE**

1. INTRODUZIONE

Il Consiglio europeo di Nizza ha approvato l'agenda per la politica sociale fino al 2005, invitando la Commissione a presentare con scadenza annuale, e per la prima volta al prossimo vertice di Stoccolma, un quadro di valutazione che indichi i progressi compiuti nell'attuazione dell'agenda.

L'agenda per la politica sociale si basa sulla comunicazione presentata dalla Commissione il 28 giugno 2000¹. Il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni hanno adottato i rispettivi pareri il 19 ottobre 2000² e il 13 dicembre 2000³, mentre il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione il 25 ottobre e i ministri europei del Lavoro e degli Affari sociali hanno concordato il contributo del Consiglio il 28 novembre. Sia il Parlamento europeo che il Consiglio hanno invitato la Commissione a presentare un quadro di valutazione che consenta di monitorare i progressi compiuti nell'attuazione dell'agenda. Le parti sociali e le organizzazioni non governative sono state pienamente coinvolte nel dibattito e i loro punti di vista sono stati ripresi nelle posizioni adottate dalla Commissione, dal Parlamento europeo e dal Consiglio. L'agenda per la politica sociale è stata approvata dai capi di Stato e di governo al vertice di Nizza.

L'agenda per la politica sociale fornisce un insieme coerente di nuove iniziative. Queste non derivano soltanto dal trattato di Amsterdam, ma contribuiscono anche in modo significativo alla trasposizione del programma di riforme adottato nel marzo 2000 al vertice di Lisbona.

Il vertice di Lisbona ha infatti stabilito un obiettivo strategico molto ambizioso, sia pure realistico, per il nuovo decennio, vale a dire far sì che l'Unione europea possa diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Ciò richiede un programma di rinnovamento economico e sociale, quale è stato esposto negli obiettivi strategici formulati dalla Commissione per il periodo 2000-2005. Il Consiglio europeo di Lisbona ha proposto l'adozione di un'agenda per la politica sociale, al fine di marcare l'impegno di tutti gli Stati membri, delle istituzioni europee e di altri interlocutori a modernizzare e migliorare il modello sociale europeo.

¹ COM(2000)379: Agenda per la politica sociale.

² CES/2000/1189: Agenda per la politica sociale.

³ CDR/2000/300: Agenda per la politica sociale.

Per motivi di chiarezza, il quadro di valutazione riprende i sei orientamenti della politica sociale illustrati nell'allegato I delle conclusioni della Presidenza al vertice di Nizza. Insieme forniscono una visione globale delle iniziative intraprese per rafforzare la qualità del lavoro, la qualità della politica sociale e la qualità delle relazioni industriali.

2. VALUTAZIONE GENERALE

L'agenda per la politica sociale indica le riforme necessarie per far fronte ai cambiamenti in atto in ambito economico e sociale. Si tratta di rispondere positivamente alle esigenze dei cittadini e delle imprese, in modo da rafforzare sia la produttività e competitività, che la solidarietà e giustizia sociale.

Il fatto che il primo quadro di valutazione vada presentato al vertice di Stoccolma, ovvero pochi mesi dopo l'approvazione dell'agenda a Nizza, comporta la necessità di esaminare una serie di iniziative appena avviate, nonché alcuni risultati derivanti da attività intraprese in precedenza. Tuttavia, l'attuazione è un processo dinamico che unisce il nuovo al vecchio e che comporta la partecipazione di molti soggetti a diversi livelli. Questo aspetto dinamico e flessibile si riflette pertanto nel quadro di valutazione.

Questa prima relazione, dedicata alla fase iniziale del processo di attuazione dell'agenda per la politica sociale, non intende definire il formato o la sostanza dei futuri quadri di valutazione, che dovranno monitorare i progressi realizzati una volta che il processo di attuazione sarà ben avviato.

Man mano che tale processo andrà avanti, risulterà più facile esporre con chiarezza le iniziative intraprese dai vari soggetti interessati. Inoltre, la messa a punto di strumenti di misura più precisi, tra cui quelli per definire l'aspetto qualitativo, costituisce parte integrante dell'agenda ed è un aspetto cui andrà rivolta un'attenzione maggiore nei futuri quadri di valutazione. A tale proposito, occorrerà rifarsi alla relazione annuale di sintesi, elaborata in vista del Consiglio europeo di primavera, che evidenzia in particolare i risultati concreti dei provvedimenti adottati per conseguire l'obiettivo strategico di Lisbona e le finalità specifiche del programma globale di riforma economica e sociale.

Per poter essere efficace e produrre risultati positivi nel tempo, l'attuazione dell'agenda per la politica sociale richiede la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati, un'interazione positiva dei vari provvedimenti adottati e la complementarità degli strumenti politici. Le istituzioni europee, i governi nazionali, gli enti regionali e locali, le parti sociali a livello europeo e nazionale, le organizzazioni non governative e le imprese sono stati espressamente invitati ad assumersi le proprie responsabilità nell'ambito dell'attuazione dell'agenda.

È possibile compiere reali passi avanti soltanto se tutte le iniziative sono rivolte all'obiettivo strategico globale. Per questo motivo le politiche economiche, occupazionali e sociali dovrebbero rafforzarsi a vicenda. Da qui anche l'importanza attribuita al metodo aperto di coordinamento, alla legislazione, al dialogo sociale, ai fondi strutturali (in particolare il FSE) e ai relativi programmi. La ricerca, tra cui quella condotta nell'ambito dei programmi comunitari di ricerca, contribuisce alla comprensione di un'ampia gamma di questioni affrontate dall'agenda per la politica sociale.

3. PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO QUANTITATIVO E QUALITATIVO DELL'OCCUPAZIONE

L'agenda sollecita l'adozione di politiche intese a promuovere un forte aumento dei posti di lavoro, in linea con la priorità assoluta della piena occupazione convenuta a Lisbona⁴. Rileva inoltre l'importanza di un miglioramento qualitativo delle professioni per contribuire a creare una società più conforme alle scelte personali di uomini e donne. L'agenda per la politica sociale evidenzia pertanto la necessità di rafforzare la qualità del lavoro, nonché la qualità della politica sociale e delle relazioni industriali.

Su entrambi i fronti stati compiuti dei passi avanti con la presentazione del pacchetto "Occupazione", comprendente la *relazione comune sull'occupazione 2000*⁵, la *raccomandazione del Consiglio riguardante l'attuazione delle politiche in materia di occupazione degli Stati membri*⁶ e gli *orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2001*⁷. Gli orientamenti per l'occupazione 2001 hanno inserito tra le iniziative politiche gli obiettivi fissati a Lisbona. È stato inoltre avviato un dibattito preliminare in vista della valutazione dell'impatto sulla strategia per l'occupazione, da presentarsi alla fine del 2002.

In una dichiarazione comune del 15 giugno 2000 le parti sociali hanno espresso il loro sostegno all'obiettivo strategico di Lisbona. Il 21 novembre 2000 hanno inoltre adottato una dichiarazione comune in cui chiedono che ogni anno, nell'ambito del Consiglio europeo di primavera, venga organizzata una riunione con le parti sociali, al fine di valutare i progressi realizzati nell'attuare la strategia di crescita economica e piena occupazione definita a Lisbona e di potervi apportare il loro contributo.

Le disposizioni adottate nell'ambito della strategia per l'occupazione riflettono l'apporto positivo del metodo aperto di coordinamento. Gli orientamenti concordati a livello europeo definiscono un indirizzo generale. Gli Stati membri ne tengono conto nell'elaborazione delle loro politiche, articolate in piani d'azione nazionali, nel pieno rispetto delle diverse situazioni esistenti all'interno dell'UE. La valutazione reciproca a livello europeo rafforza il dinamismo e l'impegno a produrre reali cambiamenti. Gli indirizzi di massima per le politiche economiche dovrebbero, in tale contesto, costituire un'ampia impalcatura in grado di sostenere e completare l'attuazione degli obiettivi specifici della strategia per l'occupazione.

Il dialogo macroeconomico, che riunisce rappresentanti del Consiglio, della Commissione, della Banca centrale europea e delle parti sociali, svolge una funzione importante perché consente ai responsabili politici di scambiarsi informazioni sui rispettivi propositi e dubbi circa il ruolo che la politica macroeconomica dovrebbe svolgere per sostenere le riforme strutturali e promuovere l'occupazione.

⁴ Il Consiglio europeo di Lisbona ha posto l'obiettivo finale di un tasso di occupazione del 70% entro il 2010, con un aumento della manodopera femminile al 60%.

⁵ COM(2000)551: Relazione comune sull'occupazione 2000.

⁶ COM(2000)549: Attuazione delle politiche in materia di occupazione degli Stati membri.

⁷ COM(2000)548: Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2001.

Il principale strumento finanziario a sostegno della strategia europea per l'occupazione è il Fondo sociale europeo. I documenti di programmazione per il periodo 2000-2006 sono stati ultimati e approvati dalla Commissione. Il FSE costituisce uno strumento essenziale per ravvicinare le politiche nazionali e regionali a quelle europee. Nella comunicazione della Commissione relativa al *sostegno del Fondo sociale europeo alla strategia europea per l'occupazione*⁸ si rileva come i 60 miliardi di euro investiti nelle persone nel periodo 2000-2006 contribuiranno a modernizzare e riformare i mercati del lavoro europei, conformemente agli obiettivi dell'Unione.

Anche EQUAL, l'iniziativa comunitaria sulla cooperazione transnazionale per la lotta alle discriminazione e ineguaglianze nel mercato del lavoro, sta svolgendo un'importante funzione al riguardo. Inoltre, la Commissione ha adottato una proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a *misure comunitarie di incentivazione nel settore dell'occupazione*⁹, per sostenere finanziariamente ulteriori attività.

Per conseguire la piena occupazione e migliorare la qualità del lavoro occorre prevedere il coinvolgimento e la partecipazione di numerosi soggetti a livelli diversi. La comunicazione *Agire a livello locale in materia di occupazione - Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione*¹⁰ indica come sia possibile fare passi avanti in questo campo.

Promuovere la mobilità

Il mercato del lavoro europeo si fonda sulla mobilità dei lavoratori e sulle annesse disposizioni giuridiche volte ad agevolare tale mobilità.

Alcuni progressi sono stati fatti per la sicurezza sociale e la protezione sociale, in particolare per quanto riguarda la semplificazione e riforma del regolamento 1408/71, nonché l'adozione di diverse modifiche dello stesso regolamento. La Commissione ha inoltre presentato una proposta di direttiva *relativa alle attività di enti pensionistici per lavoratori autonomi o subordinati*¹¹, la quale, una volta adottata dal Consiglio e dal Parlamento europeo, dovrebbe incoraggiare la mobilità dei lavoratori perché consentirebbe loro di restare iscritti allo stesso fondo pensione, come già avviene per i lavoratori comandati.

Facilitare la transizione verso un'economia basata sulle conoscenze

La comunicazione *Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione*¹² propone soluzioni concrete a problemi, quali la copertura del fabbisogno delle nuove qualifiche richieste in un'economia basata sulle conoscenze, ed esamina la necessità di combattere il crescente "divario digitale" esistente tra coloro che hanno o meno accesso alla società dell'informazione.

⁸ COM(2001)016: Sostegno del Fondo sociale europeo alla strategia europea per l'occupazione.

⁹ COM(2000)459: Misure comunitarie di incentivazione nel settore dell'occupazione.

¹⁰ COM(2000)196: *Agire a livello locale in materia di occupazione - Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione.*

¹¹ COM(2000)507: *Proposta di direttiva relativa alle attività di enti pensionistici per lavoratori autonomi o subordinati.*

¹² COM(2000)048: *Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione.*

Accanto ad un documento inteso a monitorare i progressi compiuti, è stata ultimata una relazione che mette a confronto dati nazionali su aspetti, quali il numero di computer nelle scuole, la formazione dei docenti, il livello delle qualifiche nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il telelavoro e l'accesso del pubblico a Internet. Inoltre, si è provveduto ad adeguare gli orientamenti per l'occupazione in modo da inserirvi obiettivi specifici per gli Stati membri e le parti sociali nel campo dell'apprendimento (scuole, insegnanti), della forza lavoro (qualifiche, telelavoro, organizzazione del lavoro) e della parità (donne e tecnologia). L'impegno degli Stati membri di elaborare misure intese a dimezzare entro il 2010 il numero dei giovani di età compresa tra i 18 e 24 anni, che hanno conseguito soltanto un titolo di scuola secondaria inferiore e che non seguono ulteriori corsi di formazione, costituisce un fattore essenziale per la transizione verso un'economia basata sulle conoscenze.

4. ANTICIPARE E SFRUTTARE I MUTAMENTI DELL'AMBIENTE DI LAVORO CREANDO UN NUOVO EQUILIBRIO TRA FLESSIBILITÀ E SICUREZZA

Questo settore si presta particolarmente ad iniziative promosse dalle parti sociali a livello sia settoriale che interprofessionale.

Si tratta anche di un settore che richiede un'ampia gamma di attività specifiche, piuttosto che un pacchetto globale, come la strategia per l'occupazione. Tuttavia, un approccio mirato di questo tipo, che preveda la partecipazione di coloro che sono direttamente interessati, facilita l'elaborazione di risposte specifiche in termini di legislazione, accordi vincolanti o altre iniziative necessarie.

Per quanto riguarda un tema assai vasto - lo statuto della società europea - a Nizza si è ottenuto un importante risultato politico. Il Consiglio ha raggiunto un accordo formale sullo statuto subito dopo il vertice e una nuova consultazione del Parlamento europeo è in attualmente corso. Ciò apre anche nuove prospettive per un accordo sulla direttiva concernente l'informazione e consultazione dei lavoratori.

Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno convenuto di estendere la direttiva del 1993 sull'orario di lavoro alla maggior parte dei settori ed attività finora rimasti esclusi. Tale estensione riguarda circa cinque milioni di lavoratori dei trasporti aerei, ferroviari, stradali, marittimi e fluviali, nonché i medici in formazione. Il Consiglio ha anche adottato una posizione comune su una direttiva riguardante l'organizzazione dell'orario di lavoro dei lavoratori mobili e di quelli autonomi, che svolgono attività nel settore del trasporto stradale. Per quanto riguarda le parti sociali, hanno concluso accordi sull'orario di lavoro del personale di volo dell'aviazione civile¹³, confermati da una direttiva del Consiglio. Le parti sociali del settore delle telecomunicazioni hanno adottato una serie di orientamenti per il telelavoro¹⁴, mentre le parti sociali del commercio stanno portando avanti delle trattative sul telelavoro e sull'invecchiamento della forza lavoro.

¹³ COM(2000)382: Accordo europeo sull'organizzazione dell'orario di lavoro del personale di volo nell'aviazione civile concluso da Association of European Airlines (AEA), European Transport Workers' Federation (ETF), European Cockpit Association (ECA), European Regions Airline Association (ERA) e International Air Carrier Association (IACA).

¹⁴ Firmati il 7 febbraio.

Nel campo della salute e sicurezza sul lavoro il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su proposte di direttiva riguardanti le impalcature¹⁵ e gli agenti fisici (vibrazioni)¹⁶.

Le parti sociali hanno anche completato la prima fase di consultazioni sulla modernizzazione e il miglioramento delle relazioni di lavoro e avviato le trattative sulle agenzie di lavoro interinale. Stanno inoltre verificando questioni inerenti al telelavoro e hanno costituito un gruppo di lavoro per individuare le modalità per promuovere l'accesso alla formazione permanente e per sviluppare le competenze di uomini e donne. Hanno infine contribuito a preparare l'insediamento del "Centro europeo per il cambiamento" nell'ambito della Fondazione di Dublino. A seguito delle consultazioni formali delle parti sociali, la Commissione ha presentato una proposta per rivedere la direttiva sull'insolvenza del datore di lavoro¹⁷.

Sul tema della responsabilità delle imprese si è fatto un notevole passo avanti con la firma da parte del mondo imprenditoriale e del commissario europeo per l'occupazione e gli affari sociali degli orientamenti volontari per l'attività di rendicontazione della responsabilità sociale delle imprese. Inoltre, per il comparto delle calzature e del pellame sono stati adottati dei codici di condotta settoriali¹⁸, che vanno ad aggiungersi a quelli adottati nel tessile e abbigliamento e nel commercio.

5. LOTTARE CONTRO LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI EMARGINAZIONE E DISCRIMINAZIONE PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE

Promuovere l'integrazione sociale

L'agenda per la politica sociale prevede un approccio a livello europeo per promuovere l'integrazione sociale. Tale approccio dovrebbe contrastare ciò che al vertice di Lisbona è stato considerato un numero inaccettabile di persone che nell'Unione europea vivono al di sotto della soglia di povertà.

Con l'istituzione del comitato per la protezione sociale¹⁹ (composto da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione), che nel frattempo figura nel progetto di trattato di Nizza²⁰, si è creata un'adeguata piattaforma per portare avanti tale approccio. Il comitato ha preparato la strategia approvata dal Consiglio in ottobre in materia di integrazione, definendo, tra l'altro, gli obiettivi che stanno alla base dei piani d'azione nazionali (NAP) per i prossimi due anni. I NAP saranno presentati nel mese di giugno del corrente anno e recheranno le iniziative previste da tutti gli Stati membri in proposito. Ciò consentirà di elaborare,

¹⁵ 1998/0327 (COD) e

COM(2000)648: Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica per la seconda volta la direttiva 89/655/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute per l'utilizzazione da parte dei lavoratori di attrezzature di lavoro (seconda direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16 della direttiva 89/391/CEE).

¹⁶ 1994/0449 (COD) e

COM(1994)284: Proposta modificata di direttiva del Consiglio sulle norme minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da agenti fisici (decima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16 della direttiva 89/391/CEE).

¹⁷ COM(2000)832 Ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla tutela dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro.

¹⁸ Novembre 2000.

¹⁹ COM(2000)134: Istituzione di un comitato per la protezione sociale.

²⁰ SN 533/00: Progetto di trattato di Nizza.

nell'ambito del metodo aperto di coordinamento, una politica globale per l'integrazione sociale che sia in grado di rispondere alle esigenze specifiche dei singoli paesi.

Per completare la strategia, la Commissione ha proposto un programma²¹ di lotta all'emarginazione sociale. Esso intende mettere a punto metodologie comparabili per misurare la povertà, incoraggiare la collaborazione tra gli Stati membri e sostenere lo sviluppo delle competenze e la messa in rete delle ONG al fine di combattere l'emarginazione sociale.

Le ONG hanno partecipato alle discussioni informali che si sono svolte in sede di Consiglio, nonché ai lavori preparatori del programma.

Combattere le discriminazioni e rafforzare i diritti fondamentali

L'adozione della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che riunisce in un unico documento i diritti fondamentali, economici e sociali, costituisce un'importante conquista.

Notevoli passi avanti sono stati compiuti anche nella lotta alle discriminazioni. Due direttive²² ²³ adottate all'unanimità e in tempi record dal Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo, impegnano tutti gli Stati membri a mettere a punto un quadro giuridico che fornisca un livello minimo comune di tutela contro le discriminazioni. Il programma d'azione²⁴, adottato dal Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo, fornirà incentivi finanziari per completare le disposizioni legislative con campagne di sensibilizzazione, scambi di informazioni e la divulgazione delle migliori esperienze compiute in campo sia legislativo che non legislativo. La Commissione ha usufruito del contributo dato dalle ONG all'elaborazione del pacchetto anti-discriminazioni.

Un gruppo di cittadini che incontra importanti e specifiche difficoltà a partecipare alla vita economica e sociale è quello dei portatori di handicap. La comunicazione della Commissione *Verso un'Europa senza ostacoli per i disabili*²⁵ esamina come superare tali difficoltà. Inoltre, la giornata europea per i disabili si è occupata delle discriminazioni sul lavoro. Le iniziative intraprese in questo campo vengono condotte in stretta collaborazione con il Forum europeo dei disabili.

6. MODERNIZZARE LA PROTEZIONE SOCIALE

In tutta l'Unione europea i sistemi di protezione sociale sono chiamati ad affrontare sfide comuni. Per questo motivo si sta rafforzando la collaborazione tra gli Stati membri, anche se la responsabilità dei sistemi nazionali resta chiaramente dei singoli paesi. La collaborazione intende facilitare la riforma e adeguare i sistemi ai mutamenti socioeconomici, al fine di garantire il doppio obiettivo della solidarietà e della giustizia sociale, nonché uno stato sociale attivo che tenta di incentivare ed incoraggiare un'elevata partecipazione al mercato del lavoro.

²¹ COM(2000)368: Istituzione di un programma d'azione comunitaria inteso ad incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale.

²² COM(1999)565: Definizione di un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

²³ COM(1999)566: Attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

²⁴ COM(1999)567: Istituzione di un programma d'azione comunitaria per combattere la discriminazione (2001-2006).

²⁵ COM(2000)284: Verso un'Europa senza ostacoli per i disabili.

La costituzione formale del comitato per la protezione sociale rappresenta una pietra miliare della cooperazione europea in campo sociale. Il comitato offrirà agli Stati membri una piattaforma per lo scambio di informazioni atte a sostenere la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale.

Da un punto di vista politico, la Commissione ha adottato una comunicazione sulle pensioni²⁶ nell'ambito della strategia concertata sulla protezione sociale. Da tale comunicazione il comitato di protezione sociale ha preso spunto per avviare una riflessione volta a garantire la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale. Una relazione sulla situazione della protezione sociale e l'efficienza economico-finanziaria dei regimi pensionistici, elaborata dal comitato su richiesta del Consiglio europeo di Lisbona e con il contributo del comitato di politica economica, è stata approvata dal Consiglio europeo di Nizza. La Commissione ha inoltre presentato una comunicazione sul *contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare qualità e sostenibilità*²⁷.

7. PROMUOVERE LA PARITÀ TRA UOMO E DONNA

Ai sensi del trattato CE, la promozione della parità tra i sessi costituisce uno dei principali obiettivi e campi d'intervento della Comunità europea. Per il periodo 2001-2005 è stata elaborata una nuova strategia quadro²⁸ che prevede l'inserimento della tematica delle pari opportunità nelle altre politiche comunitarie e la realizzazione di azioni specifiche e che intende contribuire fortemente a ridurre le ineguaglianze tra i sessi presenti sia nell'economia che nell'insieme della società. La strategia quadro è completata da un programma²⁹, adottato dal Consiglio previa consultazione del Parlamento europeo, mirante a sostenere finanziariamente le campagne di sensibilizzazione, la raccolta di dati e progetti transnazionali.

La Commissione ha inoltre adottato una proposta di direttiva che modifica la direttiva 76/207/EEC³⁰ sulla parità di trattamento tra uomo e donna. Questa proposta intende far sì che le molestie sessuali vengano considerate alla stregua di una discriminazione illecita sul posto di lavoro.

Il comitato consultivo per le pari opportunità, composto da rappresentanti degli Stati membri, delle parti sociali e delle organizzazioni attive in questo campo, nonché del Foro europeo delle donne, ha contribuito notevolmente a portare avanti azioni concrete in questo campo.

Inoltre, a seguito alla conferenza di Pechino sulle donne, il Consiglio ha adottato una serie di conclusioni su come conciliare vita familiare e professionale.

²⁶ COM(2000)622: La futura evoluzione della protezione sociale nel lungo periodo: pensioni sicure e sostenibili.

²⁷ COM(2000)846: Il contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare qualità e sostenibilità.

²⁸ COM(2000)335: Verso una strategia quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001-2005).

²⁹ COM(2000)335: Programma relativo alla strategia quadro comunitaria in materia di parità tra uomini e donne (2001-2005).

³⁰ COM(2000)334: Modifica della direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro.

8. RAFFORZARE IL CAPITOLO SOCIALE NELL'AMBITO DELL'ALLARGAMENTO E DELLE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

L'allargamento e le relazioni esterne dell'Unione europea costituiscono per diversi aspetti sia una sfida che un'opportunità d'intervento in campo sociale. Oltre al nuovo impulso dato ai negoziati di adesione, importanti risultati concreti sono stati conseguiti aiutando i paesi candidati a realizzare l'architettura istituzionale (settore pubblico, parti sociali, ONG) e ad elaborare le politiche necessarie per portare avanti le iniziative comunitarie in ambito sociale. Lo comprovano le cosiddette "valutazioni comuni" che la Commissione ha già firmato con la Repubblica ceca, la Slovenia e la Polonia³¹. Inoltre, per l'inizio del 2001 è prevista la firma con Ungheria, Estonia, Malta e Cipro.

Per quanto riguarda le norme fondamentali del lavoro, con una raccomandazione del 15 settembre la Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a ratificare la Convenzione n. 182 dell'OIL sulle peggiori forme di lavoro minorile.

9. CONCLUSIONI

Sebbene l'agenda per la politica sociale si trovi ancora nella prima fase di attuazione, si registrano già notevoli progressi nell'adozione di misure politiche concrete.

Tuttavia, l'attuazione completa dell'agenda dipende dalla piena partecipazione di tutti i soggetti interessati e dalla loro determinazione di conseguire una crescita economica sostenibile, creare nuovi e migliori posti di lavoro e ottenere una maggiore coesione sociale. Le parti sociali detengono una grossa responsabilità ed è importante che se ne avvalgano per compiere dei reali passi avanti nei settori per i quali sono competenti.

³¹ 11 maggio 2000: Valutazione comune delle priorità della politica del lavoro della Repubblica ceca.
18 luglio 2000: Valutazione comune delle priorità della politica del lavoro della Slovenia.
29 gennaio 2000: Valutazione comune delle priorità della politica del lavoro della Polonia.